

NOTE SULLA STREGA DI ENDOR

di

Dario Chioli



Dipinto di Salvator Rosa raffigurante Samuele che, evocato dalla strega di Endor, predice a Saul la caduta del suo regno

Nella Bibbia, *1 Samuele*, 28:7, si parla della “strega” di Endor.

Il termine ebraico è *Ba`alath`ov* (בַּעֲלַת־אוֹב), “signora di `ov”.

Ora, *Ba`alath* è il femminile di *Ba`al*, ma cos’è `ov?

Lo traducono “necromante”, “spirito”, “spirito familiare”, “spirito di Pitone” (per cui *Ba`alath`ov* vien tradotto pure “pitonessa”¹), ma anche “vaso di pelle”, “otre”.

¹ La traduzione “pitonessa” implica un riferimento da parte del traduttore agli oracoli apollinei, visti però in modo alquanto critico. Del resto delle pratiche delle pitonesse troppo poco si sa per essere troppo assertivi in un senso o nell’altro.

La traduzione più precisa dovrebbe essere più o meno “Signora degli spiriti”, ma nessuno la chiama così. La *Vulgata* ha “mulier pythonem habens”. Diodati traduce “una donna che ha uno spirito di Pitone”. Re Giacomo: “a woman that hath a familiar spirit”.

Ora la traduzione di *’ov* con “otre” mi fa venire in mente i sacchetti che molto spesso gli sciamani di varie culture si portano appresso, contenenti la loro “magia”, la “borsa della medicina” che contiene vari oggetti che solo a loro è consentito guardare, che non è improbabile siano associati a degli spiriti. In tal modo probabilmente anche la *Ba`alath ’ov* si portava appresso qualcosa del genere, e in tal caso *’ovoth* (*ISam* 28:3) sarebbe forse una forma abbreviata per indicare gli sciamani che tali borse si portavano appresso.

Talune fonti interpretando *’ov* come “otre”, indicano d’altra parte che ciò comporterebbe che nello stregone la voce degli spiriti risuonava come in un otre vuoto.

Ma lo sciamano probabilmente corrispondeva ad ambedue le cose: dotato di “borsa degli spiriti”, faceva altresì risuonare la loro voce in se stesso da “ventriloquo”.

Parlava infatti dom Augustin Calmet (cito nella versione di Prospero Dell’Aquila) di “quei che avevano un Demonio nel ventre” cioè de “i ventiloqui; poichè nel tempo, che questi indovini erano ripieni del loro entusiasmo, vero, o finto, essi gonfiavansi, e slargavansi come un otre, e si tiravano le loro parole come dalla fontanella dello stomaco”².

E in effetti nella versione greca dei *Settanta* si traduce *Ba`alath ’ov* con *gynè engastrímythos* (γυνή ἐγγαστρίμυθος), onverosia “donna ventriloqua”, donna (*gynè*) cioè nel cui stomaco (*en gastrí*) c’è la parola (*mýthos*).

Ora, si tenga presente che la versione dei *Settanta* è una versione fatta da sapienti ebrei nel III secolo a. C. su una versione dunque ben più antica, ed anche ricca di più testi di quella corrispondente al testo masoretico in uso oggi tra gli ebrei, che fu fissato tra il I e il X secolo d.C.

Dalla versione dei *Settanta* son tratte tra l’altro tutte le citazioni bibliche nel *Nuovo Testamento*. Per questi diversi ordini di ragioni la sua interpretazione va tenuta in attenta considerazione.

18/9/2023

² Cfr. Prospero Dell’Aquila, *Dizionario portatile della Bibbia*, Venezia, 1775, tomo III, p. 106.